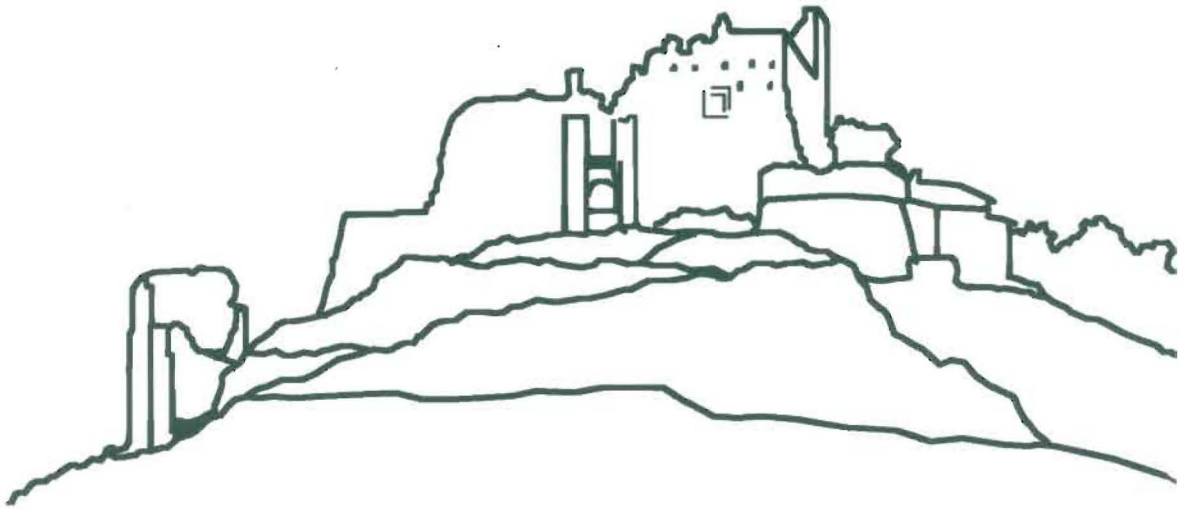
Università degli Studi del Molise

Società Botanica Italiana onlus

104° Congresso Nazionale della Società Botanica Italiana onlus

Le scienze botaniche nella cultura e sviluppo economico del territorio

Riassunti delle comunicazioni e dei poster



Campobasso, 16-19 settembre 2009
Aula Magna di Ateneo

A cura di Piera Di Marzio, Paola Fortini e G. Stefania Scippa

P2 = Palinologia e microantracologia a Piano Locce (S. Stefano di Sessanio, L'Aquila) -diagramma del primo tratto (0-20 m) della carota PL

P. Torri[1], C. A. Accorsi[1], D. Magaldi[2]
[1]Università di Modena e Reggio Emilia, Dip.to del Museo di Paleobiologia e dell'Orto Botanico; [2]Università di Firenze, Dip.to di Scienza del Suolo e Nutrizione della Pianta

Il Piano Locce, nei pressi di S. Stefano di Sessanio - L'Aquila (1225-1240 m s.l.m., 42° 21' N, 13° 37' E) è una depressione tettono-carsica (polje) che si apre sul versante meridionale del Massiccio del Gran Sasso d'Italia. I depositi di riempimento della conca sono per la maggior parte materiali piroclastici, sedimentati in un ambiente limno-palustre che ha conosciuto momenti di emersione e conseguente pedogenesi, con limitati apporti fluvio-torrentizi dai vicini e ripidi versanti e diffuse coltri detritiche a granulometria da grossolana a fine. La conca appare come una grande prateria, di forma grossolanamente pentagonale e diametro medio di circa 1,1 km, circondata da cime montuose per lo più prive di copertura boscosa ad eccezione di Monte Carpesco. Le praterie dell'area sono ritenute formazioni erbacee secondarie, succedutesi a vegetazioni forestali (querceto misto nelle fasce più basali, faggete nelle più elevate), distrutte per azione antropica. A Piano Locce sono stati effettuati due sondaggi che hanno fornito le carote PL e PL1. La carota PL, prelevata nel 2003 nell'ambito del progetto MURST "Impatto antropico in una zona carsica di alta montagna", è il risultato di un sondaggio che si è spinto fino ad 80 m senza incontrare il calcare di base ed a questa profondità è datata, in base all'analisi chimica dettagliata di alcuni minerali vulcanici (Sulpizio e Zanchetta, dati inediti), 170.000-200.000 anni fa. Dalla carota PL sono stati prelevati circa 70 campioni, ad intervalli di 30 cm fino a 1 m, che sono stati ritenuti utili all'analisi pollinica per ottenere un inquadramento floristico vegetazionale poco dettagliato, comunque riferibile al periodo pleistocenico-olocenico. La carota PL1, prelevata nel 2008, è lunga 10 metri ed è stata sottocampionata in modo più completo (200 campioni), per ottenere una ricostruzione ad alta risoluzione delle vicende floristico-vegetazionali/climatiche e dell'impatto antropico avvenuti durante l'Olocene. Questo lavoro si riferisce alla carota PL e presenta i primi dati delle analisi pollinica e micro-antracologica di 19 livelli riguardanti i 20 m più superficiali. La maggior parte dei campioni è pollinifera con concentrazioni variabili (10^2-10^4 p/g) e buono stato di conservazione. La Flora è abbastanza ricca (ca. 80 taxa, 60 dei quali erbacei). Gli spettri pollinici sono completamente dominati dalle erbe che, sempre superiori all'80%, scendono lievemente al di sotto solo nei campioni inferiori. Tra esse prevalgono largamente le *Gramineae* (10-60%) e le *Cichorioideae* (15-65%) i cui rapporti passano dalla prevalenza delle prime a alternanze e quindi alla prevalenza delle seconde. Tra i taxa di accompagnamento spiccano: *Artemisia*, *Asteroideae*, *Caryophyllaceae*, *Cyperaceae*, *Liliaceae*, *Saxifraga*. Gli alberi/arbusti sono molto scarsi (media ca. 10% da 3 a 25%; massimi in fondo; minimi intorno a 3 metri di profondità), ma diversificati con presenza di conifere (*Abies*, *Picea*, *Pinus mugo*, *P. sylvestris*, *Juniperus*) e numerose latifoglie (*Alnus*, *Betula*, *Castanea*, *Corylus*, *Fagus*, *Fraxinus excelsior/oxycarpa*, *F. ornus*, *Quercus* decidue, *Salix*, *Tilia*, *Ulmus*, ecc.). Gli spettri pollinici suggeriscono che nell'area sia perdurata nel tempo una copertura erbacea di prateria che dal basso verso l'alto ha assunto carattere più spiccato di pascolo. Lungo il tratto esaminato, la vegetazione forestale è sempre rimasta lontana dalla conca e ha comportato alternanze tra conifere e latifoglie nei campioni inferiori e successivamente la prevalenza delle latifoglie dei querceti. Segni di coltivazioni sono forniti da tracce di cereali nel campioni superiori. I microcarboni mostrano una notevole variabilità e segnalano talora fuochi locali (ad es. a intorno a 5 m).